



Una donna colpita dalla peste nell'ospedale di Surat

Crasco/Ag

# «L'epidemia è sotto controllo» Ma 120 malati fuggono dal lazzaretto di Surat

Il governo indiano annuncia che a Surat la situazione è «sotto controllo». Ma in sette dei 25 Stati dell'Unione resta l'allarme sanitario provocato dall'epidemia di peste. Alcuni casi sospetti a Delhi. La polizia cerca 120 malati fuggiti dal lazzaretto di Surat.

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI. L'India ha paura. Si teme che le centinaia di migliaia di persone fuggite da Surat, la città dell'India occidentale stretta nella morsa della peste, possano diffondere l'epidemia nel resto del paese. Ma il governo nega che la situazione stia sfuggendo di mano. Anche se tre casi «sospetti» di persone provenienti da Surat e forse affette dal terribile morbo sono stati scoperti a New Delhi. Anche se decine di casi altrettanto «sospetti» sono stati scoperti a Aurangabad, una città a duecento chilometri da Surat. Anche se a Bombay (270 chilometri da Surat) le persone ricoverate con sintomi che fanno pensare alla peste, sono una decina. Anche se sette dei 25 Stati che compongono l'Unione indiana hanno dichiarato lo stato di allerta sanitaria.

«Posso affermare che la situazione a Surat è sotto controllo», ha dichiarato il segretario generale del ministero della Sanità, M.S. Dayal, incontrando la stampa ieri a New Delhi. Secondo Dayal le autorità dispongono di riserve sufficienti di farmaci. Dayal ha anche lanciato un appello alle centinaia di migliaia di persone fuggite da Surat, affinché facciano ritorno nella città e si sottopongano a cure adeguate, evitando così di diffondere il morbo qualora l'avessero senza saperlo contratto. E in tutta l'India, secondo la «cellula di controllo» messa in piedi dal governo centrale, che conferma solo i casi assolutamente sicuri, le persone che hanno contratto il morbo sono sinora 407. Intanto a Surat dove ieri sono morte tre persone, portando a 44 il totale delle vittime della peste nella città del Gujarat (ma secondo fonti

ufficiose la vera cifra si aggira intorno ai 300) due compagnie della «Forza di rapido intervento» dell'esercito sono state messe a disposizione delle autorità. Ai soldati è stato affidato il compito di rintracciare 120 pazienti che avrebbero lasciato l'ospedale senza aver completato le cure e che potrebbero essere portatori del morbo. Inoltre, i militari devono aiutare le quaranta squadre di medici e volontari che battono la città per individuare i malati e fermare gli sciacalli che saccheggiano le case dei fuggitivi. Secondo i volontari in città «non c'è traccia» delle centinaia di migliaia di dosi di tetraciclina e di streptomina, le medicine più efficaci contro la peste, che le autorità affermano di aver inviato. Intanto c'è polemica, perché mentre il governo cercava di fermare l'esodo, la società municipale dei trasporti metteva in strada nei giorni scorsi tutti i suoi mezzi a disposizione di chi voleva fuggire. «Se non lo avessimo fatto», ha detto un funzionario, «la gente ci avrebbe linciato». Un altro funzionario ha affermato che la grande fuga è stata vista come «una buona occasione commerciale». Surat, città delle industrie diamantifera e tessile, ospita circa un milione di immigrati da tutta l'India. Molti di costoro,

presi dal panico, hanno deciso nei giorni scorsi di fuggire precipitosamente e rientrare nei luoghi di origine. L'esodo, seppure su scala più ridotta, è continuato anche ieri, nonostante gli sforzi di polizia e forze speciali per impedire le partenze. Le autorità del Maharashtra e del Gujarat - gli Stati dove sono divampate le due epidemie, rispettivamente di peste bubbonica (meno grave) e peste polmonare - sono sotto accusa per non aver ascoltato le voci che ammonivano sul pericolo imminente. A Surat la locale società di nettezza urbana ammette di essere in grado di smaltire solo la metà delle mille tonnellate di rifiuti che la città, trasformata in dieci anni da un sonnolento paesone in un vivace centro industriale, produce ogni giorno. Il mese scorso violente piogge monsoniche hanno peggiorato la situazione, ma nessuna misura è stata presa per ripulire la città. Gli abitanti della regione terremotata di Latur, dove si sono verificati i primi casi di peste bubbonica, affermano che per mesi le loro denunce sono rimaste inascoltate. Misure di controllo agli aeroporti per i viaggiatori provenienti dalle zone epidemiche sono stati intanto annunciati dagli Stati Uniti e dagli Emirati Arabi Uniti.

## Perù, a 65 anni prende pastiglie per virilità e muore in un bordello

Aveva creduto di poter tornare indietro negli anni e rispolverare le sue doti di amatore. Ma ad un peruviano di 65 anni l'incanto del sesso in piena terza età è costato la vita. Al bordello dove era andato in cerca di un po' di sesso gli avevano offerto pasticche «magiche», assicurandogli che grazie ad esse avrebbe goduto di una erezione istantanea, con prolungamento del piacere. E lui le aveva accettate, ammalato dalla potenza del risultato promesso, forse esagerando un po' nella quantità. Poi è andato con una delle prostitute a disposizione, e su più bello è morto per infarto cardiaco. È successo a Felipe Fujimoto, un elettricista di 65 anni di età, che era arrivato completamente ubriaco insieme ad amici nel bordello di Barranca, città portuale del Perù. Nella casa chiusa peruviana ci sono stati momenti di panico. Non c'è stata alcuna possibilità di chiamare un'autoambulanza: l'uomo è morto sul colpo. È stata la prostituta con cui Fujimoto si era appartato a spiegare alla polizia le circostanze del decesso.

## LETTERE

### «Per la Jugoslavia e per il Rwanda non basta il c/c»

Cara Unità, mi presento come una tua fervente lettrice, anche se un po' in costante e soprattutto molto giovane ed intellettualmente immatura, per cui mi scuso fin d'ora della riduttività politico-sociale di cui i miei suggerimenti sono permeati. Ho notato piacevolmente l'attenzione che il giornale presta a tutti i fatti di cronaca, e di grande e di piccolo spessore culturale. In particolare modo ammiro l'interesse alle intense problematiche del momento, quali gli episodi di intolleranza razziale e la tragedia ruandese. Provo un'impotenza talmente feroce che mi riesce impossibile esprimere la mia opinione senza il terrore di cadere nel ridicolo o nell'ovvietà. Il motivo è che questi eventi avvengono lontanissimi dal mio mondo, e la loro eco che mi raggiunge è talmente fiavole che di tutto ciò che accade ho senz'altro una visione vaga ed inesatta. Io la chiamo «sensibilità cosciente», ma è semplice buon senso quello che viene a mancare nell'essere umano, e che lo porta ad allontanarsi dai problemi che affliggono le masse. Siamo perfettamente in grado di aiutare un familiare o un amico, e cercare una soluzione insieme a lui ad un problema piccolo, microcosmico, legato alla nostra limitata quotidianità, ma ci fermiamo inorriditi di fronte alle grandi problematiche. Oltre il nostro campo visivo, la nostra coscienza si inibisce. Ci animano buone intenzioni e principi di solidarietà, ma non facciamo niente di più che riempire un c/c con pochi spiccioli per qualcuno che non si salverà mai. Da solo, questo gesto di compassione ci giustifica, e sembra esimerci da una collaborazione massiccia che porti a risultati concreti. Il punto è questo: non è vero che nel nostro piccolo possiamo fare «qualcosa» (parola vaga, evanescente), perché è proprio in questa esimia posizione che noi siamo inerti completamente. Al contrario, è necessario qualcosa di grande, di possente, una specie di Arca di Noè che approdi a Sarajevo, in Rwanda e che carichi mille e mille disgraziati e li distribuisca nelle nostre mille e mille case, in modo che ognuno di noi possa salvare uno di loro, ed offrire il proprio aiuto come ad un familiare o ad un amico, così, semplicemente. Poi vedremo che cosa fare: intanto, vi prego, portiamoli via da lì.

Se che la lunghezza della lettera ne impedirà la pubblicazione: a me importa che la legiate. Grazie per il vostro lavoro.

Rossella Bonari  
Montichiello Pienza  
(Siena)

### «Tentano di annegare la cultura nel mare delle vacuità Tv»

Caro direttore, poiché condivido in pieno i contenuti del suo editoriale del 22 settembre («L'Italia del regime elettronico»), e non avrei saputo dire meglio di Michele Serra i miei sentimenti per Raitre (con prevalenza di amore e di coscienza «fantastichena»), ora che tutto sembra perduto e c'è pure chi si scaglia contro la «cultura di sinistra» che ha prevalso in questi anni, saremo immobili e zitti ad assistere alla esaurazione degli uomini che l'hanno espressa (a Guglielmi, la mia immensa gratitudine per quello che ci ha dato in questi anni), ci lasceremo confinare nell'area del silenzio? Lascieremo che i valori della sinistra, quelli così bene espressi da Bobbio, anche lui nella lista di proscrizione, anneghino nel mare delle vacuità televisive che sollevano i cuori della destra (e dei poveri albanesi del post-comunismo, vedi «Lamerica» e gli «sbarchi nel paese di Bengodi»)? Il futuro che ci aspetta è una società di sgallettate e replicanti ansiosi di sgallottare quando sarà morta la cultura e distrutto l'ambiente? Per favore, mobilitiamoci tutti e dappi, non è uno scherzo quello che sta accadendo.

Arch. Rosanna Pirajno  
Palermo

### Sportivo disabile chiede intervento dell'assessore della Regione Liguria

Caro direttore, sono un portatore di handicap che a prezzo di grandissimi sacrifici è riuscito a conseguire la qualifica di maestro di aikido (un'arte marziale giapponese) e di conseguenza l'abilitazione all'insegnamento. Sono sardo ma attualmente residente in Liguria, dove vivo con la moglie e due figli. Lavoro alla «M Italia» di Ferrania, fabbrica sita a 3 km dal mio luogo di residenza, dove svolgo la mansione di operatore ai computers. Sono poliomiolitico e riesco a camminare solo con l'ausilio di un tutore ortopedico alla gamba destra in quanto la stessa è più corta dell'altra di 5 cm. Nel dicembre del 1993 insegnavo in una palestra, sita nel capoluogo di provincia, gestita da un religioso. Tenevo il mio corso a 40 allievi «normodotati» e a un certo punto ho avuto l'idea di aprire le lezioni anche ai disabili come me e a ragazzi con problemi esistenziali, i primi per aiutarli a superare difficoltà legate all'handicap, i secondi per allontanarli dai pericoli della strada. Questa mia iniziativa è stata osteggiata, e dopo una discussione animata ho abbandonato l'insegnamento dell'aikido in quella palestra rivolgendomi altrove per portare avanti il mio discorso. Gli enti interpellati si sono mostrati «disponibili», ma poi ho dovuto fare da solo, pensando di organizzare una marcia di protesta per far riflettere l'opinione pubblica sul problema dei disabili e degli emarginati. Ho deciso così di percorrere a piedi, in compagnia del mio ortopedico, la distanza che separa il mio paese da Parigi (1200 km). A fine marzo espongo l'idea ad un giornalista di un quotidiano genovese, che mi intervista e pubblica il

### «Sono in maggioranza le mogli depresse rispetto ai mariti»

Caro direttore, dai tempi primordiali a oggi la donna ha sempre subito violenza da parte dell'uomo: carnale, fisica, morale e psicologica. Di mogli depresse con disturbi psicosomatici ce ne sono a iosa, di tanti pochissimi. Ci sarà pure un motivo. È giunto il momento di dire «Basta!», si deve far presente agli enti competenti di quello che accade nel nucleo familiare. Non si può sempre tacere nel timore di quello che potrebbe dire la cosiddetta gente. In una trasmissione di lettere televisive ho sentito il Pontefice assrire che non si deve banalizzare tra amore e sesso, e di mantenere alto il culto della famiglia. Sante parole! C'è però da dire che come il sesso è entrato nelle scuole come materia sociale, si dovrebbe sensibilizzare i ragazzi per far capire loro che dal giorno stesso del matrimonio per la coppia la vita cambia totalmente. La metamorfosi non deve essere soltanto per la donna, ma per tutti e due, così ci potrebbe essere una possibilità in più che si possa creare una fusione che duri nel tempo. Non siamo nati solo per procreare, accudire i figli, lavare calzini e strirare camicie. Anche noi abbiamo una nostra personalità e tanta sensibilità che troppo spesso viene ignorata. Non si può creare una legge che ci tuteli nell'ambito familiare? Capisco di essere un minuscolo, sassolino in vetta a un'alta montagna che tenta di scendere a valle. Ma anche un granello di sabbia, scendendo, può diventare una valanga.

Paola Barbieri  
Bologna

Lo rivela il paleontologo che ha lavorato con Spielberg. Nuova teoria sui segreti dell'evoluzione

# Estratto Dna dalle ossa di un dinosauro

Due gruppi di paleontologi sarebbero riusciti in un'impresa scientifica degna del premio Nobel: estrarre frammenti di Dna dalle ossa dei dinosauri. È il domenicale Sunday Times di Londra a riferire la notizia. Il professor Horner, autore della scoperta, si prepara a pubblicare un saggio in cui cerca di confutare la teoria dell'estinzione dei dinosauri. Secondo Horner alcuni di essi sopravvissero e si trasformarono in uccelli.

NOSTRO SERVIZIO

Potremmo trovarci davanti a una nuova sensazionale scoperta nel campo degli studi sulla evoluzione delle forme di vita sulla Terra. Gli odierni uccelli potrebbero essere parenti stretti dei dinosauri, e forse si potrà scoprire un rapporto di discendenza diretta. La nuova teoria si basa sulle ricerche di due gruppi di paleontologi americani in competizione l'uno con l'altro, il primo capeggiato dal professor Jack Horner, il secondo

dal professor Scott Woodward. Quel che più conta, dal punto di vista scientifico, è il modo in cui i due gruppi di scienziati americani sarebbero giunti alle loro attuali conclusioni. Essi infatti sarebbero riusciti nell'impresa di estrarre frammenti di Dna dalle ossa fossilizzate di dinosauri vissuti 65 di milioni di anni fa. Se confermato ufficialmente e con rigore scientifico, tale esperimento farebbe compie-

re un enorme salto di qualità alla paleontologia genetica. Sinora infatti il più antico campione di acido deossiribonucleico recuperato da materiale osseo appartiene a un mammut vissuto solo 50 mila anni fa. Questa scoperta potrebbe dare forma all'immaginario spielberghiano. Nell'ormai arcinoto «Jurassic Park» un professore coltivava proprio questa utopia: riportare i dinosauri sulla terra. E lui, nel film ci riuscì, ricreando l'ambiente primigeno di questa specie estintasi 65 milioni di anni fa secondo quanto riportano gli studi scientifici. Il procedimento di partenza era proprio questo: poter ricomporre il Dna, la doppia elica all'origine della vita, e riprodurre i dinosauri. L'acido deossiribonucleico, estratto dalle ossa dei dinosauri, è il mattone genetico posto alla base di tutti gli es-

seri viventi, e le ricerche condotte dalle due équipe di scienziati americani assomigliano molto da vicino agli esperimenti che, nel famoso film «Jurassic Park», portano alla terribile resurrezione dei rettili preistorici. Tra l'altro il professor Horner è stato consulente di Steven Spielberg per la produzione di quel film. Stando al settimanale domenicale inglese Sunday Times, che ha dato la notizia della nuova scoperta scientifica con grande risalto, il professor Horner sta per pubblicare un saggio nel quale si confuterebbe la teoria secondo cui tutti i dinosauri si sarebbero estinti 65 milioni di anni fa. Alcuni di essi - è questa la nuova ipotesi confermata dai suoi rilevamenti - sopravvissero e, per evoluzione, si trasformarono via via in uccelli. Anche il gruppo del professor Scott Woodward si appresterebbe a sostenere

qualcosa di analogo in un saggio che dovrebbe comparire sulla rivista Science. Woodward ha anche spiegato al Sunday Times che 65 milioni di anni fa calavano il suolo terrestre dinosauri di tutti i tipi: le varietà presenti erano numerosissime, non inferiori a quelle che si riscontrano nella fauna di oggi presa nel suo complesso. Alcune di queste varietà riuscirono a vincere la terribile gara dell'evoluzione e a sopravvivere ai mutamenti climatici del pianeta adattandosi all'elemento aereo e trasformandosi, appunto, in uccelli. Per ora, comunque, dovremmo poter dormire sonni tranquilli. I frammenti di Dna di dinosauro gettano senz'altro nuova luce sull'evoluzione del mondo animale, ma non è ancora all'ordine del giorno la produzione in vitro di qualche dinosauro in carne e ossa.